

Export, nuovo record della Sicilia

Istat: da gennaio a settembre +66,7%, terza regione nel Paese. Raddoppiano i prodotti petroliferi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia continua a trainare l'export nazionale inanellando record su record. L'Istat ha comunicato ieri che, dopo il primato assoluto fra le regioni nel primo semestre (+78%), l'Isola ha conquistato un altro traguardo nel terzo trimestre (+53%) portando così il totale dei nove mesi a +66,7% sullo stesso periodo del 2021, in controtendenza rispetto al Sud che arretra a -0,6% e alle altre aree del Paese che hanno subito un rallentamento della loro crescita all'estero. Infatti, il dato nazionale, sia pure positivo, fa registrare +21% con un fatturato di 460 miliardi.

In termini di valore, se la Sicilia da gennaio a settembre 2021 aveva esportato merci per 7,4 miliardi, quest'anno è balzata a 12,3 miliardi eguagliando il record pre-Covid. La Sicilia in questa nuova classifica scende al terzo posto, superata da Marche (+89,4%) e Sardegna (+73,9%). Quanto ai mercati di destinazione, la Sicilia è cresciuta del 68% nei Paesi Ue a 27 e del 72,9% in quelli extra Ue. A li-

vello provinciale, Siracusa è nella top

ten (8,3 miliardi) perchè, manco a dirlo, anche questa volta il principale motore dell'export siciliano è rappresentato dall'attività delle raffinerie (+106,3%, 8,2 miliardi, pari all'1,2% della crescita dell'export nazionale del settore coke e prodotti petroliferi raffinati). Bene anche Catania (1,6 miliardi), Messina (1,2 miliardi), Ragusa (486 milioni) e Trapani (264 milioni). In flessione, e piazzate in coda alla classifica nazionale, ci sono Palermo e Caltanissetta.

Ma tanti altri settori hanno conosciuto sviluppi importanti: estrazione di minerali (+97,2%), manifatturiero (+71,4%), alimentari (788 milioni, +27,8%), legno (+23,4%), carta (+32,7%), prodotti chimici (889 milioni, +35,7%), prodotti in gomma (+10,7%), computer (695 milioni,

+46,2%), mezzi di trasporto (+95%), mobili (+23,6%), trattamento rifiuti (+47,9%), altri prodotti (+145,3%). Tra i settori in calo si distingue quello farmaceutico (-19,1%): fra le cause c'è probabilmente anche la carenza di molte materie prime.

L'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia, elaborando i dati Istat, rileva che «l'area principale di sbocco è l'Europa (7,5 miliardi), seguita da Africa settentrionale (2,3 miliardi), Asia orientale (1,3 miliardi) e America settentrionale (1 miliardo). In cima alla classifica dei Paesi destinatari dei prodotti dell'Isola nel terzo trimestre 2022 ci sono la Turchia con 1,2 miliardi, Gibilterra con 1,1 miliardi, Stati Uniti con 921 milioni, Croazia con 795 milioni, quindi Francia, Slovenia, Tunisia, Spagna e Marocco».

Secondo Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, «la voglia di competere sui mercati internazionali è diventata una priorità per le imprese dell'Isola». E per Santa Vaccaro, segretaria generale di Unioncamere Sicilia, «le eccellenze dell'Isola sono apprezzate in tutto il mondo». ●

Vendite
per 12,3 miliardi
Siracusa e Catania
prime province
Unioncamere: «Il
successo all'estero
è una priorità»



Giuseppe Pace



Peso:24%